

IL PARADOSSO DELLA SPESA

I soldi che lo Stato versa ai Comuni spesso non corrisponde a ciò che davvero serve: in Toscana, per esempio, alcune città piccolissime ricevono più dei capoluoghi

a cura di **Marzio Fatucchi**

«Ad ognuno secondo i propri bisogni»? No, per i Comuni non è così. La mappa di quanto lo Stato versa alle amministrazioni comunali per finanziare le attività («fabbisogno standard»), dimostra che: posto che vai fabbisogno che ricevi, senza che questo, molto spesso, corrisponda a ciò che realmente serve. Così ci sono Comuni che hanno cifre altissime, ben oltre i mille euro, e altri che si devono accontentare di quasi la metà. La mappa dei «fabbisogni standard» è una elaborazione di **Openpolis** (dati 2016), in collaborazione con *Report*, e mette in evidenza una discrasia evidente, anche a livello nazionale, tra Centro-Nord e Sud. Ma ci sono differenze significative anche all'interno del territorio toscano. Il motivo principale è

che queste cifre derivano dallo «storico» e non da criteri oggettivi, il contributo dello Stato è legato a cosa ha fatto e quanto ha speso l'amministrazione comunale negli anni. Dal 2001, dopo la riforma del federalismo fiscale, c'è un fondo perequativo per le 10 funzioni principali dei Comuni (tra cui trasporto pubblico comunale, raccolta e smaltimento dei rifiuti, servizi sociali comprensivi di asili nido), basato sui fabbisogni standard: vale solo per le amministrazioni delle Regioni non a statuto speciale. Il fondo non riesce a coprire i veri bisogni dei singoli Comuni, che così si trovano con differenze importanti, persino se sono confinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

